

LEANDRO SCHENA
Università di Modena

Grammatica del verbo: ricordo di una esperienza di ricerca condivisa

Secondo Stéphane Mallarmé « *le monde est fait pour aboutir à un beau livre* ». È facile inferire che agli occhi del poeta la realizzazione del libro ove racchiudere l'esperienza umana si configuri al contempo come garanzia di sopravvivenza alla caducità esistenziale. Con questa fiducia nel potere delle parole affidate ai testi intendo rivolgere il pensiero alla memoria di Maria del Carmen Sánchez Montero ripercorrendo una decennale consuetudine di comuni interessi scientifici iniziati nel 1990 all'insegna della linguistica del verbo.

La reciproca scoperta di nuclei di ricerca convergenti sulla categoria verbale va fatta risalire ad un memorabile seminario tenuto a Trieste dal professor Alexandre Lorian nel mese di febbraio del 1990 presso la vecchia sede della Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori in Via D'Alviano. In quell'occasione l'eminente studioso di stilistica francese indagò le principali basi epistemologiche delle nozioni trasmesse attraverso il modo congiuntivo che costituisce notoriamente una delle aree problematiche della descrizione delle lingue moderne. Sul versante del francese il conferenziere fu convincente nello smentire il preteso declino di questo modo sottolineandone con forza la vitalità. Esso si ritrova infatti a invadere aree dominate dall'indicativo e a dare luogo, alternato con quest'ultimo, a efficacissimi effetti stilistici.

L'entusiasmo suscitato da quell'incontro e il vivacissimo dibattito che ne seguì, mi confermò, congiuntamente alla collega, sempre più nel proposito di approfondire parallelamente la grammatica del verbo e in modo particolare le insidie connesse all'uso del congiuntivo. Deliberato il nostro intento di far emergere le difficoltà di ordine contrastivo sul piano dell'analisi comparata tra i codici a confronto: francese e spagnolo /vs/ italiano.

Il tutto nel quadro di un'esperienza didattica interdisciplinare della grammatica coordinata dalla professoressa Carol Taylor Torsello. Nella definizione degli argomenti da affrontare Maria del Carmen Sánchez Montero ed io ci ritrovammo impegnati nel modulo che ci era più congeniale: il sintagma verbale. La collega analizzò con finezza il funzionamento dell'indicativo e del congiuntivo in spagnolo. A dispetto di una miriade di studi legati agli apporti delle più aggiornate correnti linguistiche, lamentò l'assenza di una convincente teoria esplicativa riguardante la grammatica dei modi. A suo dire nell'opposizione in

termini di sistema tra l'indicativo e il congiuntivo entrano in gioco criteri semantici, sintattici e pragmatici che possono metaforicamente far apparire la grammatica dei modi come una sorta di matassa con tanti capi: « *un ovillo con varios cabos sueltos*¹ ».

Maria del Carmen Sánchez Montero non mancò in quell'occasione di porre debitamente in risalto, tanto in spagnolo quanto in italiano, il preteso valore d'incertezza espresso dal congiuntivo in costrutti che indicano invece eventi realmente accaduti. E proprio lo scandaglio delle funzioni e dei valori che questi modi svolgono all'interno della frase complessa, con l'uso alternato dell'indicativo e del congiuntivo in dipendenza di verbi epistemici volti a esprimere la piena realizzazione e l'esito incerto di un evento, sfocerà in un lavoro di notevole spessore che si configura come la prima grammatica contrastiva (spagnolo /vs/ italiano) dell'indicativo e del congiuntivo nella subordinazione. Una trattazione puntuale, non priva di spunti originali, principalmente ad uso dei traduttori².

L'esemplare prefazione di Michele A. Cortelazzo (attivissimo animatore della ricerca interdisciplinare cui si è già accennato all'epoca del suo incardinamento presso la SSLMIT di Trieste) sottolinea l'apporto prezioso di questo repertorio contrastivo tra le strutture sintattiche dei due codici a confronto. Un'investigazione rigorosa che soddisfa pienamente la fruizione traduttiva in entrambe le direzioni: dalla lingua fonte alla lingua bersaglio e viceversa. Il prefatore dà altresì risalto alla scientificità del lavoro che sul piano teorico ha il pregio di agganciare l'analisi degli aspetti sintattici, funzionali e comunicativi del congiuntivo alle descrizioni più aggiornate. La costellazione dei valori veicolati da questa modalità è estremamente ricca e variegata. All'autrice Cortelazzo riconosce il merito di aver lumeggiato certi usi non sempre trasparenti che potranno indurre gli specialisti di entrambi i codici ad approfondirne le problematiche soprattutto di carattere diafasico.

Nell'ottica contrastiva è doveroso accennare a un precedente studio sulle perifrasi verbali in spagnolo e in italiano³. Da qui ha preso le mosse la ricerca che ha sospinto Maria del Carmen Sánchez Montero a convogliare la riflessione di ordine contrastivo nella sua grammatica dell'indicativo e del congiuntivo.

Una segnalazione particolare merita la nutrita bibliografia critica (una trentina di pagine) posta a chiusura della monografia. Essa costituisce un essenziale supporto per la stesura del lavoro e si configura al tempo stesso come un utile guida alle più significative opere riguardanti le complessità delle

¹ "Intorno al funzionamento dell'indicativo e del congiuntivo", in *Grammatica. Studi interlinguistici* a cura di C.T. Torsello, 1997, Padova, Unipress, p. 178.

² *Grammatica dell'indicativo e del congiuntivo nella subordinazione. Studio contrastivo spagnolo-italiano. Lingua e traduzione*, 1996, CLEUP, Padova.

³ *Pérrifrasis verbales en español e italiano*, 1993, LINT, Trieste.

valenze semantiche e discorsive messe in gioco dalla selezione modale in spagnolo.

Nel novero degli autori presentati ecletticamente figurano due autorevoli rappresentanti della linguistica psicosistemica: Gustave Guillaume, che ne è il fondatore, e Maurice Molho, uno dei suoi primi discepoli la cui tesi sul verbo (aspetti, modi e tempi) è una rigorosa applicazione del modello psicomecanico allo studio morfologico dello spagnolo.

Mi piace pensare che nel puntuale riferimento a questi autori abbia pesato l'incontro triestino di Maria del Carmen Sánchez Montero con Marc Wilmet, André Joly (attuale presidente dell'Associazione Internazionale di Psicomecanica del Linguaggio) e Alvaro Rocchetti nel quadro del tradizionale seminario primaverile con alcuni tra i più accreditati esponenti della linguistica francese. Presenze che hanno lasciato una traccia feconda anche nei lavori di altri colleghi e dottorandi della SSLMIT.

Esattamente dieci anni dopo la conferenza di Alexandre Lorian giungeva a compimento un proposito lungamente accarezzato. Accettando la mia chiamata presso l'omonima Scuola Superiore per Interpreti e Traduttori dell'Università di Bologna-Forlì, chiesi e ottenni che venisse organizzato un convegno dedicato al congiuntivo. Quell'incontro chiamò a raccolta personalità di punta della linguistica italiana (Lazzeroni, Negri, Prandi) e intese fare il punto sulla situazione del congiuntivo per ognuna delle lingue prese in esame (italiano, francese, inglese, russo, spagnolo e tedesco), sia indagando sulle basi epistemologiche delle nozioni veicolate attraverso il congiuntivo, sia verificandone il processo storico di formazione.

Un'altra scommessa vincente dell'incontro riguardò la dimensione didattica del congiuntivo il cui impiego costituisce spesso un ostacolo nel quale inciampano gli studenti stranieri, ma talvolta anche i loro colleghi italiani impegnati nell'attività traduttiva verso una lingua straniera.

Protagonisti di quel convegno furono anche alcuni docenti triestini della SSLMIT che accolsero di buon grado il mio invito: Franco Crevatin, David Snelling, Maurizio Viezzi e, naturalmente, Maria del Carmen Sánchez Montero. La collega ispanista presentò una lunga e stimolante relazione mirata ad analizzare il gioco interattivo tra fattori linguistici ed extralinguistici che condizionano l'insorgere del congiuntivo nell'uso discorsivo⁴.

Dopo aver attentamente riproposto l'annosa questione del congiuntivo, che ha visto scendere in campo linguisti e grammatici favorevoli a soluzioni di tipi sintattico o semantico, l'indagine di Maria del Carmen Sánchez Montero si accentrò principalmente sulle prospettive di un approccio pragmatico. A suo

⁴ "L'uso del congiuntivo in spagnolo: tra sintassi, semantica e pragmatica", in *Intorno al congiuntivo* a cura di L. Schena, M. Prandi, M. Mazzoleni, 2002, CLUEB, Bologna, pp. 149-170.

dire una siffatta impostazione ha il pregio di soddisfare appieno uno studio comparato del congiuntivo giacché tiene nel debito conto molteplici fattori: la componente extralinguistica, il contesto situazionale, la forza illocutiva dell'enunciazione.

Con questo suo pregnante contributo si chiudeva una decennale condivisione di nuclei tematici che si coagulavano attorno alla straordinaria sostanza semantica veicolata dalla categoria verbale.

Sarebbe comunque un errore racchiudere la produzione di Carmen Sánchez Montero nel solo ambito della grammatologia. I suoi molteplici interessi hanno investito con la consueta curiosità d'indagine, sempre fondata su salda documentazione, altri settori tematici della scienza linguistica e traduttologica talvolta con incursioni anche nei territori della letteratura.

Mi limiterò ad accennare ad alcuni suoi interventi connessi all'accordo di cooperazione da me promosso tra la SSLMIT e il Centro Linguistico dell'Università Bocconi di cui ero direttore durante l'intero arco degli anni Novanta. Oltre alla disponibilità dei triestini in attività di sostegno ai corsi avanzati del Centro Linguistico e alla collaborazione dei bocconiani per argomenti economici scelti dai laureandi della SSLMIT, il periodico incontro tra i docenti delle due strutture era principalmente dedicato all'analisi dei linguaggi specialistici dell'economia, della finanza e del diritto.

Maria del Carmen Sánchez Montero non disertò mai questo consolidato appuntamento annuale che chiamava a raccolta i più autorevoli specialisti di queste discipline del nostro Paese e d'Oltralpe.

Un suo primo contributo (settembre 1994) intese focalizzare «le funzioni lessiche per riduzione» particolarmente per quanto attiene al linguaggio economico⁵. Puntuali le informazioni relative al processo storico e d'indubbio interesse l'investigazione contrastiva riguardante le sigle e gli acronimi a confronto. (Non esistevano al riguardo repertori bilingui cui attingere nella pratica traduttiva).

Seguirono altri due interventi di carattere giuridico. Il 5 e il 6 ottobre 1995 nel quadro del consueto incontro autunnale si ritrovarono in Bocconi traduttori e linguisti per discutere intorno alla lingua del diritto nell'ottica traduttiva. Maria del Carmen Sánchez Montero approfittò dell'occasione per commentare acutamente la traduzione italiana di alcuni esempi tratti da una sentenza

⁵ “Siglas, abreviaturas y otras formaciones reducidas (con especial aplicación al lenguaje sectorial de economía y comercio)”, in *Didattica delle lingue di specialità. Problemi e difficoltà traduttive*, (a cura di L. Schena), Milano, Pubbl. Centro Linguistico Bocconi, 1996, pp. 137-164.

spagnola riguardante il diritto del lavoro⁶. Fra le molteplici difficoltà poste dall'analisi contrastiva di un testo normativo o autoritativo riferite ai tecnicismi e alla corretta collocazione degli *items* lessicali nella lingua di arrivo, la collega indugiò sui problemi di carattere stilistico. Questo, a suo parere, lo scoglio di più difficile aggiramento poiché esige da parte del traduttore corrette soluzioni mirate a trovare un equivalente situazionale rispettoso delle forme rituali (*sui generis*) comportate dalla lingua bersaglio.

Tre anni dopo un nuovo Convegno di respiro internazionale mise a confronto in Bocconi (ottobre 1998) traduttori e i giuristi con il proposito di superare le incomprensioni dovute alla diversità degli strumenti di analisi messi in gioco dalle questioni inerenti all'interpretazione traducete e alla comparazione del linguaggio giuridico. Ancora una volta l'analisi proposta da Maria del Carmen Sánchez Montero era incentrata su di un testo legale: il ricorso di “*amparo*” non contemplato dall'ordinamento costituzionale italiano e il cui interesse mirava a suggerire la strategia traduttiva da applicare al contesto situazionale richiamato dal testo fonte. Procedimento traduttivo scandito in tre tappe: la fase ermeneutica relativa all'atto interpretativo del testo di partenza, quella intesa a ricercare l'equivalente nella lingua bersaglio e infine la ricreazione del modello di partenza in armonia con l'universo testuale della lingua bersaglio. Nell'ottica della didattica linguistico-giuridica un risultato felice comprovante la salda conoscenza di Maria del Carmen Sánchez Montero della intertestualità propria dei documenti giurisprudenziali.

Affido ora la conclusione alla memoria del cuore sicuramente condivisa da tutti i colleghi che la stimavano non solo per la sua personalità di studiosa ma anche per le sue qualità di animo. Nel suo modo di porgere, fatto di naturale cordialità e accattivante simpatia, era facile ravvisare la solarità della sua terra estremegna.

Era inoltre una lavoratrice indefessa che sapeva conciliare l'attenzione genuina rivolta alla ricerca con un operoso impegno didattico di cui non ebbe mai a lamentarsi. La sollecitudine didattica era per lei una sorta d'imperativo cui non sapeva sottrarsi, sempre pronta a soddisfare le legittime curiosità che le venivano rivolte dai suoi allievi.

Un impegno che ha onorato sin quasi alla fine senza mai disertare il suo posto di docente. Quando le proposi di scrivere una grammatica dello spagnolo sulla falsariga di un modello già applicato alla lingua francese e inglese per una collana da me diretta, mi informò del male che l'aveva aggredita. Non ricusò l'offerta chiedendo soltanto di prorogare i tempi di consegna. Le telefonai poco

⁶ “Attorno a una sentenza di diritto del lavoro”, in *La lingua del diritto. Difficoltà traduttive e applicazioni didattiche*. Atti del I convegno internazionale, (a cura di L. Schena), Roma, CISU, 1997, pp. 127-137.

prima che venisse a mancare e con l'abituale entusiasmo volle parlarmi del lavoro che aveva in animo di mettere in cantiere.

Maria del Carmen Sánchez Montero ci ha lasciato nel vigore degli anni e della sua piena maturità scientifica. Sopravvive però la sua opera ricca e regolarmente scandita nel tempo. Questo insieme d'indagini, talvolta corpose e non prive di esiti originali, la collocano con buon diritto nell'ancora ridotto ma valente gruppo di giovani ispanisti che, accanto al glorioso filone storico, stanno illustrando un nuovo e fecondo apporto italiano alla linguistica sincronica spagnola.